

AVVISI 9 - 15 LUGLIO (Diurna Laus I settimana)

9 luglio	V DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>Gen 11, 31.32b-12,5b; Sal 104; Eb 11,1-2.8-16b; Lc 9,57-62</i>
ore 10.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 2[^] E 3[^] MEDIA
ore 16.00	APERTURA DELL'ORATORIO
10 luglio	LUNEDÌ <i>Dt 26, 1-11;; Sal 43; Lc 8, 4-15</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
11 luglio	MARTEDÌ S. BENEDETTO PATRONO D'EUROPA <i>Pr 2,1-9; Sal 33; 2Tm 2,1-7.11-13; Gv 15,1-8</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 17.00	presso la Casa di Riposo, S. MESSA
12 luglio	MERCOLEDÌ SS. NABORE E FELICE <i>Dt 27,9-26; Sal 1; Lc 8,19-21</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
13 luglio	GIOVEDÌ <i>Dt 31, 14-23; Sal 19; Lc 8,22-25</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
14 luglio	VENERDÌ <i>Dt 32,45-52; Sal 134; Lc 8,26-33</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
15 luglio	SABATO S. BONAVENTURA <i>Lv 25,1-17; Sal 98; Rm 13,11-14; Lc 7,20-23</i>
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
16 luglio	VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>Es 33,18-34,10; Sal 76; 1Cor 3,5-11; Lc 6,20-31</i>
ore 10.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI
ore 16.00	APERTURA DELL'ORATORIO

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XX n° 27 - Domenica 9 luglio 2017

PARROCCHIA SAN MARTINO



PER NON DIMENTICARE

«Ci si trova continuamente dinanzi a persone che non ragionano, non per cattiveria ma per mancanza di buon uso della parola senza del quale non è possibile sostenere un dialogo. Per queste persone l'incoerenza è malattia inevitabile e perciò anche il formalismo religioso». (don Lorenzo Milani, Esperienze pastorali)

PAPA FRANCESCO A BARBIANA

“La scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo. E quando la decisione del Vescovo lo condusse da Calenzano a qui, tra i ragazzi di Barbiana, capì subito che se il Signore aveva permesso quel distacco era per dargli dei nuovi figli da far crescere e da amare. **Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia:** questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede



consapevole. Questo vale a suo modo anche per i nostri tempi, in cui solo possedere la parola può permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso, e di dare espressione alle istanze profonde del proprio cuore, come pure alle attese di giustizia di tanti fratelli e sorelle che aspettano giustizia. Di quella **umanizzazione** che rivendichiamo per ogni persona su questa terra, accanto al pane, alla casa, al lavoro, alla famiglia, fa parte anche il **possesso della parola** come **strumento di libertà e di fraternità**".

Il 23 aprile scorso Papa Francesco ha inviato messaggio, dedicato a don Lorenzo Milani, alla manifestazione "Tempo di Libri", a Milano, dove nel pomeriggio è stata presentata l'edizione completa di "Tutte le Opere" del sacerdote. E' un aiuto a comprendere quanto papa Francesco ha poi detto a Barbiana lo scorso 20 giugno.

Mi piacerebbe che lo ricordassimo soprattutto come credente, innamorato della Chiesa anche se ferito, ed educatore appassionato con una visione della scuola che mi sembra risposta alla esigenza del cuore e dell'intelligenza dei nostri ragazzi e dei giovani. Con queste parole mi rivolgevo al mondo della scuola italiana, il 10 maggio 2014, citando proprio don Milani: "Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente ed il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato ad imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! La sua inquietudine non era frutto di ribellione ma di amore e di tenerezza per i suoi ragazzi, per quello che era il suo gregge, per il quale soffriva e combatteva, per donargli la dignità che, talvolta, veniva negata. La sua era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come "un ospedale da campo" per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati. Apprendere, conoscere, sapere, parlare con franchezza per difendere i propri diritti erano verbi che don Lorenzo coniugava quotidianamente a partire dalla lettura della Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti, tanto che un sacerdote che lo conosceva molto bene diceva di lui che aveva fatto "indigestione di Cristo".

La sofferenza, le ferite subite, la Croce, non hanno mai offuscato in lui la luce pasquale del Cristo Risorto, perché la sua preoccupazione era una sola, che i suoi ragazzi crescessero con la mente aperta e con il cuore accogliente e pieno di compassione, pronti a chinarsi sui più deboli e a soccorrere i bisognosi, come insegna Gesù (cf Lc 10, 29-37), sen-

*za guardare al colore della loro pelle, alla lingua, alla cultura, all'appartenenza religiosa. Lascio la conclusione a don Lorenzo, riportando le parole scritte ad uno dei suoi ragazzi, a Pipetta, il giovane comunista che gli diceva "se tutti i preti fossero come Lei, allora ...", Don Milani rispondeva: "il giorno che avremo sfondato insieme la cancellata di qualche parco, installato la casa dei poveri nella reggia del ricco, ricordati Pipetta, quel giorno ti tradirò, quel giorno finalmente potrò cantare l'unico grido di vittoria degno di un sacerdote di Cristo, **beati i poveri** perché il regno dei cieli è loro. Quel giorno io non resterò con te, io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te davanti al mio Signore crocifisso" (Lettera a Pipetta, 1950)*

Accostiamoci, allora, agli scritti di don Lorenzo Milani con l'affetto di chi guarda a lui come a un testimone di Cristo e del Vangelo, che ha sempre cercato, nella consapevolezza del suo essere peccatore perdonato, la luce e la tenerezza, la grazia e la consolazione che solo Cristo ci dona e che possiamo incontrare nella Chiesa nostra Madre".

È tempo di un nuovo incontro tra la fede e la cultura. Se la fede ha bisogno della cultura per essere vissuta in modo umano, la cultura ha bisogno della fede per esprimere la pienezza della vocazione dell'uomo. I vescovi al Convegno della Chiesa Italiana. Palermo 1995.



FESTA CONCLUSIVA

VENERDÌ 14 LUGLIO

ORE 20.00

APERICENA

(pasta fredda pomodoro, mozzarella, basilico

- panino con salame - trancio di pizza

È NECESSARIO PRENOTARSI PRESSO LA PORTINERIA DELL'ORATORIO

ENTRO LE 14.30 DI VENERDÌ 14 LUGLIO COSTO 5,00 €

ORE 21.00

PARTITA DI BASEBALL ANIMATORI CONTRO RAGAZZI

MOSTRA DEI LAVORI SVOLTI DURANTE L'ORATORIO ESTIVO

PENSIERO PER LA SETTIMANA

"È tempo di un nuovo incontro tra la fede e la cultura: usciamo dalla pigrizia delle frasi fatte e delle parole di convenienza."